

GL 0HUFROHGu

QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	13/11/2024	<i>Data center, la sfida tra Cina e Usa (P.Benanti)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
43	Il Sole 24 Ore	13/11/2024	<i>Salva Milano, il Comune chiude lo sportello edilizia (S.Monaci)</i>	5
32	Italia Oggi	13/11/2024	<i>Immobile grezzo, ok al bonus (C.Angeli)</i>	6
Rubrica Ambiente				
22	Il Sole 24 Ore	13/11/2024	<i>In nove mesi attivate in Italia 168 comunita' energetiche (S.Deganello)</i>	7
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	13/11/2024	<i>Falsa partenza per Transizione 5.0: prenotati solo 99 milioni su 6,23 miliardi (C.Fotina)</i>	9
Rubrica Energia				
3	Il Sole 24 Ore	13/11/2024	<i>L'Enea sblocca il Registro per i pannelli fotovoltaici Made in Ue, bonus piu' alto (C.Fo.)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
39	Italia Oggi	13/11/2024	<i>Polemica sul concorso notarile</i>	12
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	13/11/2024	<i>Italia promossa nelle competenze digitali dei giovani: abilita' in crescita. E le ragazze ba (C.Tucci)</i>	13
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	13/11/2024	<i>Segnali di ripresa ma gli studi sono ancora sotto i livelli pre Covid (M.De Cesari)</i>	15



ETICA DI FRONTIERA

DATA CENTER, LA SFIDA TRA CINA E USA

di **Paolo Benanti** — a pag. 20

La Luna, l'ultima frontiera della sfida Cina-Usa per i futuri data center

Etica di frontiera
Paolo Benanti



Più volte abbiamo giocato sul significato del termine frontiera ma mai abbiamo inteso la frontiera come un termine di distanza. Invece questo sembra il termine più adatto per l'idea di costruire data center nello spazio e sulla Luna: con la sua distanza media dalla Terra di 384.400 Km è la vera frontiera dei nostri dati. Diverse aziende e agenzie spaziali stanno lavorando su progetti per stabilire infrastrutture digitali avanzate al di fuori della Terra. Una è quella della start up *Lonestar Data Holdings*, che sta progettando di costruire data center sulla Luna. Il primo passo di questo progetto è stato il lancio di un piccolo "data center in a box" tramite la missione IM-2 di *Intuitive Machines*. L'azienda intende portare dei moduli sulla superficie lunare per creare centri dati autonomi entro il 2026. Inoltre, cosa strategica per il nostro Paese, l'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) collabora con Thales Alenia Space per studiare diverse soluzioni per supportare una presenza umana sostenibile sulla Luna, tra cui un *Lunar Data Center*, che potrebbe diventare un elemento chiave in questa prospettiva. I data center lunari hanno alcuni vantaggi unici come la sicurezza fisica offerta dal satellite, in cui non ci sono terremoti o altri disastri naturali, un'indiscussa efficienza energetica e la possibilità di essere un perfetto *disaster recovery* per i dati critici. Chiaramente le sfide tecnologiche sono enormi e i problemi da affrontare vanno dal resistere alle radiazioni fino a garantire un'alimentazione stabile.

Tuttavia, le frontiere sono anche i luoghi dove si rendono visibili differenze e tensioni. L'idea di colonizzare di dati la Luna nasconde le tre più grandi aree di attrito e conflitto tra Stati Uniti e Cina. Il primo riguarda l'energia. La Cina ha costruito una posizione molto forte nelle tecnologie legate all'energia pulita, come i pannelli solari e le batterie per veicoli elettrici. Inoltre, il Paese del Dragone sta emergendo come leader globale nella tecnologia nucleare avanzata. Pechino è avanti rispetto agli Stati Uniti nello sviluppo e nella distribuzione di reattori nucleari di quarta generazione (4G), considerati il futuro dell'energia nucleare ad alta tecnologia. Al contrario, gli Stati Uniti hanno rallentato lo sviluppo di nuove centrali nucleari. La capacità della Cina di sviluppare tecnologie energetiche avanzate potrebbe rafforzare la sua posizione come fornitore globale di energia pulita e aumentare la sua influenza internazionale, soprattutto in un contesto in cui molti paesi cercano fonti energetiche per alimentare propri data center.

A questa tensione si associa la ormai nota "guerra dei chip": i semiconduttori, o microchip, sono il secondo fuoco della rivalità tecnologica tra Stati Uniti e Cina. Questi componenti sono essenziali per una vasta gamma di tecnologie, dalle intelligenze artificiali ai dispositivi elettronici di uso quotidiano, fino alle applicazioni militari. Gli Stati Uniti hanno adottato una strategia di contenimento per limitare l'accesso della Cina a tecnologie avanzate, in particolare quelle legate alla produzione di chip avanzati. Queste misure mirano a rallentare il progresso tecnologico cinese e a proteggere la sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Secondo alcuni think tank statunitensi, però, la tensione sui microchip sarebbe innescata proprio per resistere alla potenza energetica cinese e far sì che questa non produca un vantaggio troppo marcato nell'evoluzione dell'AI orientale.

Questo ci porta alla terza tensione, ossia ci riporta sulla Luna. Le tensioni tra Stati Uniti e Cina si sono estese anche allo spazio, con una nuova "corsa



alla Luna” che ha profonde implicazioni geopolitiche e tecnologiche. Entrambi i Paesi stanno sviluppando ambiziosi programmi spaziali che mirano non solo a tornare sulla Luna, ma anche a stabilire una presenza permanente sul satellite, con potenziali ricadute economiche e strategiche. La Cina ha già dimostrato notevoli capacità spaziali con le missioni Chang’e-4 e Chang’e-6. Questi successi hanno alimentato le preoccupazioni negli Stati Uniti: di fatto la competizione nello spazio riflette le tensioni geopolitiche terrestri.

A questo livello appaiono una serie di complesse sfide che partono dall’etica – se, per esempio, abbiamo il diritto o meno di alterare e – forse – inquinare il nostro satellite con residui biologici e artefatti umani e arrivano al diritto. La possibilità di stabilirci permanentemente sulla Luna solleva questioni sui diritti sulle risorse spaziali e su come regolamentare queste attività. Attualmente, non esistono accordi internazionali chiari e questa corsa alle risorse è un forte motore di possibili conflitti. Potremmo essere non solo l’unica specie conosciuta capace di estendere il suo habitat a spazi esoplanetari ma anche l’unica capace di esportare conflitti. Insomma, prima che le tensioni diventino conflitti ci sembra necessario almeno tentare una mediazione etica, appunto, di frontiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Salva Milano, il Comune chiude lo sportello edilizia

Costruzioni

Una circolare di Palazzo Marino blocca i contatti tra dipendenti e pubblico

Ancora fermi i lavori sul Ddl alla Camera: atteso un parere del Mef

Giuseppe Latour
Sara Monaci

Sportello edilizia chiuso al pubblico: «Nessun esterno potrà avere accesso agli uffici del personale dipendente». Dal Comune di Milano arriva questa risposta, durissima, alle ultime inchieste della Procura sulle ipotesi di lottizzazione abusiva. Mentre la Camera continua a cercare la quadratura sul Ddl Salva Milano, le attività amministrative di Palazzo Marino si ingolfano. E la situazione rischia di incartarsi ancora di più, dal momento che la commissione Ambiente di Montecitorio resta in attesa di un parere del ministero dell'Economia sulla sostenibilità dell'emendamento del relatore, Tommaso Foti (Fdi).

L'indicazione di blocco è arrivata con una disposizione di servizio che, esplicitamente, risponde alle attività della Procura. La decisione arriva, infatti, considerando «la difficoltà oggettiva dei dipendenti dello Sportello unico per l'edilizia di continuare serenamente a operare nel proprio lavoro senza possibilità, in attesa che le indagini e gli eventuali processi chiariscano i fatti contestati, di affermare la difesa delle proprie scelte amministrative».

Per evitare fraintendimenti, allora, si prendono misure drastiche.

Viene, quindi, «formalmente interrotto il servizio di prenotazione appuntamenti», per «eliminare ogni canale di contatti informali attraverso i quali si possano fornire informazioni sull'istruttoria delle pratiche in corso o dare eventuali chiarimenti tecnici o procedurali prodromici alla formalizzazione di titoli edilizi». Saranno completati solo gli appuntamenti già fissati, senza più fornire interpretazioni sulle norme. Non possono «essere ricevuti cittadini e/o professionisti». Saranno solo i dirigenti a convocare «gli operatori e/o i professionisti per dirimere problematiche relative all'istruttoria», non per altre questioni. Vengono, poi, irrigidite le procedure: «Si raccomanda di intervenire con i previsti interventi di diniego laddove i progetti non siano opportunamente integrati e regolarizzati secondo le disposizioni di legge».

Le decine di inchieste avviate dalla procura di Milano hanno creato un clima di tensione. A inizio 2024 il Comune aveva anche redatto una delibera di «autotutela», chiedendo ai propri funzionari di seguire le indicazioni che si evincevano dalle decisioni del gip, che ha Milano ha imposto il sequestro di molti edifici in costruzione. Ma la situazione è precipitata una settimana fa, con l'ultimo sequestro, quello della struttura «Scalo House», del gruppo Green Stone, dove sorge una residenza universitaria e dove sono in corso di realizzazione due nuovi edifici abitativi, di 8 e 13 piani. Il giudice che ha disposto i sequestri ha dato stavolta un duro messaggio: il mondo dell'urbanistica sarebbe costituito da «gruppi di pressione che controllano le operazioni immobiliari più lucrative, e che operano attivamente per assicurare il manteni-

mento di tale sistema», escludendone «chi non vi appartiene».

L'indagine della Procura di Milano, sottolineano gli inquirenti è «sui progetti urbanistici di rilevante valore economico insistenti sul territorio del Comune in corso di realizzazione in violazione della normativa urbanistica, con conseguente quantificazione sottostimata degli oneri di urbanizzazione e un illecito aumento delle superfici e cubature realizzabili».

La questione che vede contrapposti Procura e Comune è se una Scia sia sufficiente per realizzare un edificio da oltre 25 metri (come pensano in Comune) o se serve un piano attuativo per ridefinire il quartiere (come pensano i pm).

In questo contesto, anche se non risulta indagata, è stata perquisita anche l'ex vice sindaca e assessora all'Urbanistica di Milano, Ada Lucia De Cesaris (oggi socia di studio dell'attuale assessore comunale alla Casa, Guido Bardelli). La Gdf cerca di riscontrare l'esistenza di un più ampio sistema «illecito sull'attività dell'amministrazione comunale in materia di urbanistica». Secondo il gip il sequestro è stato necessario per fermare «un'operazione di mera speculazione edilizia, la cui unica ragione è la prospettiva della lucrosa rendita che ne sarebbe derivata, ai danni del territorio, degli interessi della comunità dei residenti e del rispetto delle regole».

Per il giudice «desta allarme» che «tale sistema di illegalità manipolatoria e di falsificazione ideologica dei titoli edilizi e alterazione del procedimento (di cui il caso di via Lepontina 4 Valtellina 38 è solo uno dei fulgidi esempi) non accenna ad arrestarsi e sembra anzi avere subito un'accelerazione ed essere diventato ancora più pervasivo».



A confermarlo è l'Agenzia. Ma per completare la compravendita tempo solo fino al 31/12

Immobile grezzo, ok al bonus

Purché siano state ultimate almeno le opere strutturali

DI CRISTIAN ANGELI

Comprare un immobile antisismico dà diritto alla relativa detrazione fiscale anche se lo stesso risulta incompleto, purché siano state ultimate almeno le opere strutturali. A confermarlo è stata l'Agenzia delle Entrate con la Risoluzione n. 14/2024, ma per completare la compravendita c'è tempo solo fino al 31 dicembre prossimo. In simili casi, le tutele per l'acquirente devono essere oculate, prevedendo la stipula di una fideiussione con il costruttore, considerata la possibilità che quest'ultimo non porti a termine la totalità degli interventi necessari. Detta fideiussione è obbligatoria nel caso di vendita di immobile da costruire, ma può essere "arricchita" per gestire i rischi specifici connessi alla detrazione. Ad accordare il bonus edilizio non portati che acquistano unità immobiliari realizzate a seguito di integra-

le demolizione e ricostruzione in chiave antisismica, vale a dire il d.l. 63/2013, art. 16, co. 1-septies. La norma, nel dettaglio, prevede una detrazione fino all'85% del prezzo di acquisto, purché l'immobile si trovi in una zona ad alto rischio sismico e sia ceduto direttamente dall'impresa che si è occupata della realizzazione dei lavori. Le tempistiche per usufruirne sono strette, considerato che l'alienazione dell'immobile deve avvenire entro la vigenza del Sismabonus-acquisti, attualmente fissata al 31 dicembre 2024. Entro tale data, nel dettaglio, non è sufficiente che sia intercorsa tra le parti la "promessa" di acquistare l'immobile per mezzo di un contratto preliminare, ma è necessario aver stipulato il contratto definitivo di compravendita sulla base del relativo rogito notarile, come recentemente confermato dalla Cassazione penale, sez. VI, con la sentenza 30723/2024. Ma tra

gli step da percorrere entro la fine dell'anno in corso per avere diritto al Sismabonus-acquisti non vi è l'aver completato tutti i lavori che interessano l'immobile. Infatti, con la menzionata Risoluzione n. 14/2024 le Entrate hanno specificato che per accedere alla detrazione serve solo che "l'intervento di demolizione e ricostruzione dell'edificio determini la riduzione di una o due classi di rischio sismico", da certificare con un'asseverazione tecnica da presentare "all'atto dell'ultimazione dei lavori strutturali e del collaudo", cosicché "non rileva l'eventuale mancato completamento dei lavori di finitura". Insomma, se al 31 dicembre l'immobile risulta al grezzo, ciò non vieta di stipulare il contratto, ma espone l'acquirente ad alcune possibili problematiche in termini di recupero fiscale. Chi compra l'immobile, infatti, è il beneficiario del bonus, e sarebbe lui a rispondere nel caso in cui i lavori non venissero concretamente terminati.

Pertanto, oltre all'inserimento "strategico" di alcune clausole specifiche in sede di rogito, che ad esempio impongano al costruttore/venditore di sottoscrivere il suo impegno a terminare le opere e specificino la sussistenza dei requisiti di accesso al bonus, l'acquirente potrà altresì "attivare" le tutele previste dal dlgs 122/2005, in base al quale quando viene venduto un immobile "da costruire", l'impresa edilizia ha l'obbligo di rilasciare una fideiussione. Tale legge "ordinaria", però, non tiene conto degli aspetti fiscali, soprattutto quelli specificamente relativi all'eventualità che in gioco vi sia la corretta spettanza del Sismabonus-acquisti. Nulla vieta, allora, di aggiungere alla fideiussione obbligatoria anche una copertura che tenga conto dell'importo della detrazione, che nel caso in cui dovesse venire meno a causa di un default del costruttore o di una sua "latitanza", sarebbe recuperato dal Fisco in capo all'acquirente e beneficiario del bonus.



In simili casi, le tutele per l'acquirente devono essere oculate

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



In nove mesi attivate in Italia 168 comunità energetiche

Sostenibilità

In Piemonte, Lazio, Sicilia e Lombardia il 48% del totale con 80 progetti

Iniziative avviate da gennaio 2024: si tratta perlopiù di impianti di piccola taglia

Sara Deganello

Tra comunità energetiche rinnovabili (Cer) e iniziative di autoconsumo collettivo sono 168 a oggi le realtà attive in Italia, circa il doppio (+89%) rispetto al 2023, soprattutto in Piemonte, Lazio, Sicilia e Lombardia, che da sole coprono il 48% del totale con 80 progetti. Sono i dati aggiornati al primo semestre di quest'anno che emergono dall'edizione 2024 dell'Electricity Market Report redatto dall'Energy & Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, presentato oggi. L'impatto delle Cer sul sistema al momento è ancora limitato, perché si tratta in larga parte di realtà che hanno una forma societaria piuttosto semplice (associazioni nel 50% dei casi) e che funziona con impianti di piccola taglia. La potenza media è in leggera crescita (da 55 kW nel 2023 a 60 kW nel 2024), ma gli im-

pianti oltre i 200 kW sono solo il 34% del totale, con una presenza rilevante (23,5%) di piccoli impianti con potenza inferiore a 30 kW. «La vera sfida per la diffusione su larga scala delle Cer è legata alla loro sostenibilità economica. Le analisi condotte all'interno del rapporto, e basate sulla valutazione delle diverse possibili configurazioni, mostrano come essa sia fortemente connessa alla capacità di condividere energia, con valori che cambiano radicalmente quando si supera il 70% di energia condivisa. È questo quindi un fattore chiave nella fase di progettazione e disegno della Cer, che tuttavia richiede anche la capacità di ingaggiare non soltanto il numero, ma anche la tipologia di partecipanti corretta», spiega Vittorio Chiesa, direttore di Energy & Strategy. Secondo lo studio, il 58% delle Cer è promossa da un ente pubblico che fornisce spazi per l'installazione degli impianti e supporta l'aggregazione dei membri, allo scopo di ridurre le spese, aiutare le famiglie in situazioni di disagio economico e finanziare progetti sul territorio. Il 21% è costituita da soggetti specializzati, a supporto di privati interessati, e solo per il 9% a muoversi sono i cittadini. Nel 79% dei casi l'iniziativa prevede comunque la presenza di un soggetto esterno come piccole Esco, utility o imprese del settore energetico che supportano il promotore investendo negli impianti.

«Mettendo un vincolo di partecipazione alle grandi imprese e indi-

cando una quota di incentivo da dedicare a finalità sociali del caso delle Pmi, c'è stato uno schiacciamento verso il basso della taglia degli impianti. Il risultato è che nella maggior parte delle Cer c'è dietro un ente pubblico o soggetti del terzo settore che hanno avviato iniziative con una ricaduta sociale. In questo momento prevale questo aspetto rispetto a quello che vede la Cer come strumento di accelerazione per impianti rinnovabili distribuiti. Se il sistema normativo resta così, la taglia tipica della Cer sarà quella che stiamo vedendo. Certo si potrà diffondere con maggiore consapevolezza. Già stanno nascendo format standard per redigere statuto e contratti, un'automazione che porterà a un probabile incremento dei numeri», aggiunge Davide Chiaroni, vicedirettore di Energy & Strategy. Il riferimento normativo è al decreto Cacer del ministero dell'Ambiente (del 7 dicembre 2023, n. 414) in vigore dal 24 gennaio 2024, che incentiva l'installazione di 5 GW di capacità, con il Gse a gestire la misura.

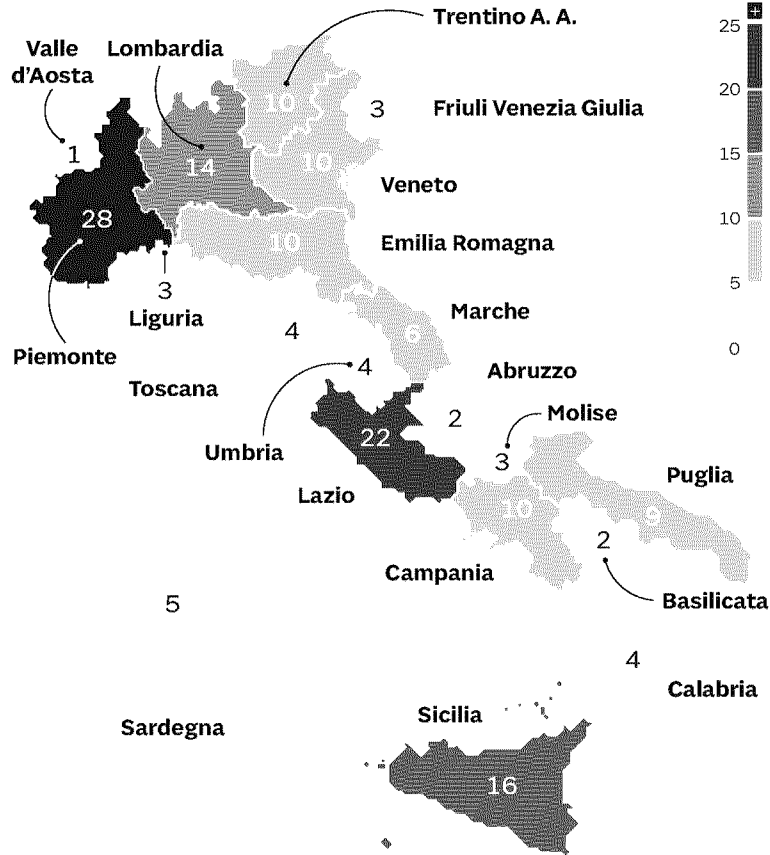
Il report del Politecnico cita anche un sondaggio effettuato su 1.000 cittadini (il 21% dei quali già partecipante a una Cer): l'80% del campione si attende ritorni annui superiori a 100 euro l'anno e solo il 7% si aspetta di ricevere un valore inferiore a 50 euro, cifra più vicina alla realtà. Rispetto alla spesa annua per la bolletta elettrica, infatti, il risparmio si dovrebbe aggirare sul 3-4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa dei progetti in Italia

Le Cer regione per regione



Nota: mancano due Cer: una è cross-regionale, cioè un aggregato di CER (Sicilia - Campania - Basilicata - Puglia) e una non ha la caratterizzazione geografica identificata
Fonte: Politecnico di Milano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Falsa partenza per Transizione 5.0: prenotati solo 99 milioni su 6,23 miliardi

Agevolazioni

Nei primi tre mesi crediti d'imposta per 324 imprese
Il Governo prepara correttivi

In arrivo sconti fino al 60%,
nuovi tetti di spesa e cumulo
con il bonus per le Zes

In tre mesi sono stati prenotati crediti d'imposta da 324 imprese per appena 99 milioni, l'1,6% dei 6,23 miliardi di euro disponibili.

È il primo bilancio del piano Transizione 5.0. Il governo sta studiando una robusta correzione per innalzare le aliquote - fino a un massimo del 60% o almeno del 50% - e, salvo difficoltà nel negoziato con la Ue, per consentire la cumulabilità degli incentivi con i crediti d'imposta per la Zona economica speciale del Mezzogiorno.

Carmine Fotina — a pag. 3

Piano 5.0 al ralenti, prenotati 99 milioni da 324 imprese

Il bilancio dei primi tre mesi. Le aziende salgono a 480 e i crediti d'imposta a 116 milioni, compresi i progetti in istruttoria. Emendamento per sbloccare il programma portando l'aliquota al 60%

Carmine Fotina

ROMA

In tre mesi sono stati prenotati crediti d'imposta per 99 milioni, l'1,6% dei 6,23 miliardi di euro disponibili a valere sul Pnrr. Il primo e per certi versi significativo bilancio del piano Transizione 5.0, partito operativamente ad agosto con l'attivazione del portale del Gse (Gestore dei servizi energetici) sul quale le imprese possono caricare i progetti e prenotare i benefici fiscali, non regala risultati confortanti. Proprio per accelerare la tendenza, consapevole del rischio di non centrare i target Ue visto che in assenza di eventuali proroghe gli investimenti vanno chiusi già entro la fine del 2025, il governo sta studiando una robusta correzione. Alle semplificazioni e ai chiarimenti pubblicati dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) con apposite Faq, si abbinerà un emendamento per innalzare

le aliquote - fino a un massimo del 60% o almeno del 50%, rispetto all'attuale 45% - e, salvo difficoltà nel negoziato con la Ue, per consentire la cumulabilità degli incentivi con i crediti d'imposta per la Zona economica speciale del Mezzogiorno.

Ricapitolando, il contatore del ministero e del Gse segnala un totale di 99,3 milioni di crediti d'imposta prenotati, confermati o completati da parte di 324 imprese. Se si considerano anche i progetti ancora "in bozza" - in sostanza quelli inviati ma per i quali è ancora in corso la verifica del Gse in merito al corretto caricamento dei dati e alla completezza dei documenti e delle informazioni rese - i numeri cambiano ma senza sconvolgere il bilancio: 115,7 milioni di crediti d'imposta e 480 imprese. Si tratta di numeri sicuramente inferiori alle attese, anche se al Mimit si osserva che c'è comunque un apprezzabile incremento rispetto al primo mese e che anche un significati-

vo precedente storico, il superbonus del 110% in edilizia, era partito lentamente per poi esplodere (anche troppo per i conti pubblici). La complessità dei vincoli e delle procedure per la redazione dei progetti, imposta dai paletti europei, sta comunque pesando.

Di chiarimenti ne sono stati forniti diversi in questi mesi ma per invertire il trend il ministero guidato da Adolfo Urso sa che occorre agire soprattutto su aliquote e tetti di investimento. Il Mimit ha lavorato a uno schema che, con opportune riformulazioni, potrebbe confluire in un emendamento a firma Matteo Gelmetti (Fratelli d'Italia) al decreto fiscale all'esame della commissione Bilancio del Senato. Un pacchetto di novità che scatterebbero retroattivamente a partire dal 1° gennaio 2024. Per tutti i progetti gli scaglioni di investimento si ridurrebbero a due: fino a 10 milioni e oltre i 10 e fino a 50 milioni, con l'obiettivo di premiare di più gli investimenti più

